

Dollaro, balzo di 20 lire

Si teme per il petrolio

Gli sviluppi della situazione nel Golfo sono però solo la causa immediata - L'isolamento della ripresa americana e la fragilità finanziaria creano una incertezza di fondo

ROMA — Venti lire in più il cambio del dollaro da un giorno all'altro, venti punti in meno l'indice della borsa valori di New York. È quanto è avvenuto fra martedì e mercoledì, ripetendo situazioni che si alternano dalle sempre. Le « spiegazioni » sono state a portata di mano: l'eventuale interruzione delle importazioni di petrolio dal Golfo Persico e un aumento dello 0,25% sui tassi d'interesse per gli eurodollari.

Questo nervosismo dei mercati, punteggiato di episodi anche clamorosi — il fallimento di società che speculano sull'oro della settimana addietro, il fallimento di una banca negli Stati Uniti e di un gigante finanziario immobiliare basato ad Hong Kong — suggeriscono l'esistenza di alcuni caratteri di fondo nell'attuale svolgimento congiunturale che potrebbero riassumersi in poche parole: insicurezza sopra un fondo di debolezza.

Le yen ha perso sul dollaro proprio nel giorno in cui il Giappone annunciava di avere ottenuto un avanzo di due miliardi di dollari nella bilancia commerciale con gli Stati Uniti. Il titolare del Tesoro USA Donald Regan ha commentato che « prima o poi » gli operatori valutari « scopriranno » che la bilancia degli Stati Uniti è in deficit. Sta di fatto che la bilancia non c'entra nulla nelle valutazioni su cui si forma il cambio delle monete. La cessazione dei rifornimenti di petrolio dal Golfo Persico

colpirebbe di più il Giappone che gli Stati Uniti; quindi c'è la corsa al dollaro a spese dello yen. Persino la crisi bancaria in Israele ha rialzato il dollaro perché chiunque ha potuto, in Israele, ha cambiato i propri capitali in dollari per semplice reazione al fatto che nessuno crede il nuovo governo capace di risanare la situazione.

I cambi

	12/10	11/10
Dollaro USA	1698,75	1688
Marco tedesco	607,35	608,42
Dollaro canadese	1287,90	1273,225
Franc svizzero	198,645	198,415
Fiorino olandese	641,555	642,288
Franc belga	29,79	29,825
Sterlina inglese	2377,85	2373,70
Sterlina irlandese	187,825	188,2
Corona danese	168,02	168,205
ECU	1369,58	1370,24
Yen giapponese	9,774	9,768
Franc svizzero	74,719	74,789
Scellino austriaco	89,345	89,515
Corona norvegese	216,855	216,525
Corona svedese	200,67	200,67
Marco finlandese	12,65	12,72
Escudo portoghese	10,462	10,442
Peseta spagnola		

In pieno «liberismo» reagiscono i fattori politici e militari dominano gli scambi internazionali. Il Brasile ha ottenuto dalle banche creditrici, in mezzo alla meraviglia generale, riduzioni sul tasso d'interesse e rinvii così ampi da comportare riduzioni consistenti per le banche basate a New York. L'Argentina non ha più — al pari del Brasile — il sostegno del Fondo monetario internazionale, privato di mezzi e di un « punto d'appoggio » per dare la propria benedizione a un qualsiasi piano di risanamento finanziario. Quindi, devono vedersela da sole le banche commerciali. Gli equilibri sono quindi fragili.

L'isolamento nel quale avviene la ripresa statunitense, che ha limitato propagarsi in Giappone, è la sua debolezza. Perché il dollaro resta forte al prezzo di drenaggio di capitali dal resto del mondo che frena la ripresa degli investimenti. Ed è sempre più difficile disporre le cose in modo da far pagare questo prezzo agli altri.

Renzo Stefanelli

Da lunedì traghetti bloccati

Tre giorni senza vagoni-letto

Scioperi articolati nei porti - Perché sale la temperatura nei trasporti - Saranno garantiti alcuni collegamenti con le isole - Ieri incontro di Signorile con i ferrovieri - Domani manifestazione davanti al ministero

ROMA — La « temperatura » nei trasporti continua a salire e minaccia di diventare incandescente. Era inevitabile dal momento che sistematicamente si disattendono e si ignorano gli impegni presi, si guarda ai problemi delle diverse categorie con indifferenza, si trascinano per anni le vertenze, non si applicano le leggi dello Stato. E così, dopo gli scioperi nelle ferrovie (dopo l'intervento di ieri del ministro Signorile con i sindacati confederali e autonomi potrebbe comunque prospettarsi una tregua almeno in questo settore) continuano ad essere investiti da azioni di lotta i porti, la flotta, i vagoni-letto, il trasporto aereo.

Stessa linea e stessa insensibilità per il settore marittimo. Su una grossa fetta della flotta si è imposta la minaccia (piano Finmare) del disarmo, nessun impegno viene messo nell'acquisizione di traffici, aumentati di contro, il passivo nella bilancia dei voli (il che significa un sempre maggiore uso di naviglio straniero), non si risolvono i problemi normativi e contrattuali dei marittimi. C'è insomma sotto una nota della Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil — una « totale indifferenza del governo, dell'Iri e della Finmare verso i problemi del settore ». Proprio per abbattere questo clima di indifferenza i marittimi si apprestano a scendere in sciopero per 48 ore e questa volta

saranno coinvolti dall'azione sindacale anche i collegamenti con le isole. L'astensione dal lavoro inizierà la sera di lunedì 17 e si concluderà il mercoledì sera. Per alleviare i disagi delle popolazioni isolate saranno garantite una corsa giornaliera per la Sardegna, andata e ritorno da Civitavecchia e una da Genova. Una « corsa » quotidiana saranno garantite anche con le isole minori sugli itinerari di maggiore interesse sociale.

Su tutte le altre navi batenti bandiera italiana in partenza dai porti nazionali saranno effettuati scioperi articolati (lo stesso faranno gli addetti ai servizi portuali) dal 17 al 27 ottobre fino a raggiungere un « pacchetto » di 48 ore. Confermato anche lo sciopero dei dipendenti dei vagoni-letto, impegnati in una difficile vertenza contrattuale. L'astensione dal lavoro è iniziata all'una di stamane e si protrarrà per 72 ore. Intanto, nei compartimenti di Torino, Milano, Trieste, Venezia, Bologna e Firenze è stato indetto uno sciopero dalle ore 21 di stasera alle 8 del 15 ottobre.

Nell'incontro di ieri con i sindacati, Signorile ha dato assicurazioni circa il sollecito intervento al ferroviario di un secondo acconto sulle competenze maturate per il fase contrattuale '81-'83. Criteri, modalità e tempi saranno definiti con la direzione dell'azienda. Signorile ha anche assicurato di aver dato disposizioni all'azienda perché concluda nel più breve tempo possibile la trattativa sull'applicazione del contratto.

Preoccupa l'inchiesta Santacroce

ROMA — La Federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil esprime in una nota « seria preoccupazione » per l'iniziativa presa dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Santacroce, di aprire una inchiesta sugli scioperi nel settore dei trasporti, partendo da quello dei ferrovieri autonomi fino a quelli proclamati dai marittimi e dai portuali, per stabilire se non sia ravvisabile il reato di interruzione di servizio pubblico.

Trattandosi di una «indagine a tappeto su tutte le iniziative di lotta nei trasporti — osserva il sindacato — non si capisce quale

riterio di legittimità ispiri l'iniziativa del giudice romano. I motivi dei conflitti sociali sono « seri e gravi » e toccano addirittura i più elementari diritti al salario e al lavoro, come nel caso dei portuali e dei marittimi.

La Federazione trasporti esprime comunque il convincimento che il magistrato romano « opererà nella sua inchiesta in modo sereno, chiamando anche le controparti alla loro responsabilità senza esercitare sui sindacati del trasporto, così come sui lavoratori interessati, una pressione che potrebbe apparire intimidatrice ed illegittima.

Ilio Gioffredi

Neanche nazionalizzare è bastato: quale cura per l'industria francese

La relazione del ministro al Parlamento - Un dilemma: o modernizzazione o declino - Il ruolo delle aziende a partecipazione statale

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Elemento chiave del programma della sinistra da due anni, la politica industriale torna in questi giorni prepotentemente alla ribalta con la riattualizzazione del grande interrogativo cui il governo ha cercato in questi suoi primi trenta mesi di vita di dare una risposta: quale strategia per ridare vigore alla « grande malata » dell'economia francese e metterla in grado di far fronte alla duplice sfida: la crisi e la necessità inderogabile di una nuova politica industriale. Sono le due sfide da cui è partito il ministro dell'Industria Laurent Fabius nell'esporre al Parlamento investito per la prima volta di questo « compito nazionale » un « progetto che se ridimensiona le speranze industriali di poter fare « tutto e subito » cerca oggi di delineare comunque misure e obiettivi di un disegno mobilizzatore: « O la modernizzazione o il declino ».



Laurent Fabius

L'industria francese. Dare priorità per l'avvenire in particolare l'elettronica. La Francia farà in questo campo il massimo sforzo e intende diventare il terzo polo elettronico del mondo. L'ordinatore entrerà, fra preannunciato Fabius, nelle scuole in giugno. Un « sforzo di formazione ». Per realizzare la modernizzazione il governo intende far forza su tre leve che dovrebbe contribuire a creare: il clima favorevole. Il dialogo sociale: occorre motivare, dice Fabius, il personale e questo si può fare solo se esso sarà implicato socialmente. Far vivere le leggi che regolano i diritti dei lavoratori nelle aziende. Appoggiarsi sulle aziende nazionalizzate per le quali si ribadiscono criteri di gestione autonomi e sani. Un « aumento del 10% in volume degli investimenti ogni anno e un aumento del 5% delle spese per la ricerca e per ciò che concerne l'impiego non un solo licenziamento senza offerta di una riqualifica. Il ritorno all'equilibrio finanziario entro il 1985 è però un traguardo categorico che il governo porrà alle aziende nazionalizzate e dal quale dipenderà la loro effettiva sopravvivenza. Una sola eccezione, il settore siderurgico che godrà più a lungo di un beneficio condizionale. Terza leva è il ruolo maggiore che si assegna alla piccola e media industria per la quale si prevede un codice delle relazioni con l'amministrazione e con le banche che faciliti al massimo la loro vita e la loro creazione. E uno degli elementi più insistenti di questa strategia industriale che continua a ritenere che non esistono settori condannati ma solo tecnologie superate che vanno ammodernate. Come e in quanto tempo? Tutto dipenderà dai mezzi che si riuscirà a trovare (il risparmio finalizzato allo sviluppo delle nuove tecnologie è già stato lanciato con grande successo).

Franco Fabiani

Municipalizzate più snelle e autonome ma sempre aziende pubbliche, non Spa

ROMA — È possibile per un'azienda pubblica avere libertà di movimento, di decisione, di gestione come una qualunque altra azienda privata? Possono i servizi in presenza di una crisi economica e produttiva come quella attuale — puntare al rilancio e allo sviluppo? Su queste domande, alle quali i diretti interessati (cioè gli imprenditori pubblici) danno risposte affermativo, è ruotato il dibattito nel corso del convegno della CISPEL che si è svolto ieri a Bologna. Al presidente della confederazione, Armando Sarti, comunista, abbiamo rivolto alcune domande.

— A Bologna avete presentato una carta dei diritti degli utenti. Sintetizziamo, come si è costoro? La carta definisce e garantisce una serie di diritti, anche elementari, che non sempre sono rispettati nei fatti. Gli utenti debbono essere ascoltati. Debbono davvero e non solo a parole diventare soggetti attivi. La nostra carta assegna loro la possibilità di valutare, in un referendum di opinione, una gestione e, se lo ritengono opportuno, di rispedire, come si dice in gergo calcistico, i giocatori in panchina.

— Parlate dei diritti degli utenti è come parlare dei doveri degli amministratori. Cosa fate per essere all'altezza? — Appunto, rispondere non solo ai Comuni ma anche e principalmente alla gente. Ma qualcosa abbiamo già fatto. La delimitazione delle nomine, la riscoperta del bilancio, la trasparenza di bilancio: questo è tutto patrimonio nostro. Piuttosto gli altri compiti dei servizi pubblici, perché non fanno altrettanto? — Da una parte le aziende e dall'altra gli utenti. In mezzo c'è un'altra categoria: i lavoratori. Non spetta anche a loro un ruolo nuovo? — Nei limiti in cui è possibile definirlo, chiediamo al sindacato di regolarlo. Sul piano dell'organizzazione il governo ha mostrato di condividere la nostra stessa impostazione. Sta a noi incalzare perché le parole si traducano in fatti. E sta d'altra parte al governo mostrare di avere intenzione di essere coerente.

— Le costituzionali con una sentenza clamorosa ha bocciato l'impostazione delle leggi finanziarie di Andreotta e di Goria. Non sono legittimi i tetti alle tesorerie regionali e i divieti a coprire con trasferimenti aggiuntivi i disavanzi delle aziende. Cosa vuol dire questa sentenza per il vostro settore? — Intanto vuol dire che il nostro impegno ad avanzare le richieste che abbiamo avanzato in passato. E poi che anche la finanza regionale può servire al risanamento e allo sviluppo delle aziende. Faccio un esempio: la Regione nel fissare il tetto di trasferimento può vincolare l'azienda a recuperare un tot numero di punti di produttività.

— Avete chiesto di godere di maggiore libertà sul mercato finanziario, ma le prospettive non sembrano rose. — Dobbiamo essere in grado di ricorrere al mercato finanziario attraverso un sistema di finanziamento che sia coerente con la nostra natura di imprese e una vera autonomia gestionale. Abbiamo oggi la possibilità di emettere obbligazioni dando in garanzia il nostro patrimonio e di ricorrere a titoli atipici.

Guido Dell'Aquila



Armando Sarti

Concluso il convegno della CISPEL a Bologna. A colloquio con il presidente Armando Sarti sui problemi e le prospettive del settore

Brevi

Prezzi all'ingrosso: + 0,8 ad agosto

ROMA — Ad agosto i prezzi all'ingrosso, mediamente, sono aumentati dello zero e otto per cento. Lo ha registrato l'Istat in un comunicato in cui precisa che i prodotti agricoli hanno registrato un incremento dell'uno e due per cento ed i prodotti non alimentari dello zero e otto (dovuto in gran parte alla crescita dei generi petroliferi).

Un'asta di titoli storici

MILANO — Organizzata dalla Finarte si svolgerà domani, alla Borsa di Milano, un'asta di vecchi e storici titoli emessi da aziende, compagnie e enti pubblici, chiusi, falliti o che comunque non operano più nel settore. Tra l'altro verranno offerti una scartata di impieghi da mille lire toscane, emesse a Livorno nel 1854, e un certificato di cinque azioni dell'anno del secolo della società tranieria Bergamo-Treccore-Sarnico.

Philco: chiesto un rinvio per l'esame del piano

ROMA — Con tutta probabilità il piano di risanamento della Philco non verrà esaminato nella prossima riunione dei Cipi, così come era previsto. Il sindacato ha infatti chiesto ai tecnici del ministero dell'Industria e al presidente della Iri, Penzo, di bloccare il piano per ridisegnare gli organigrammi necessari. Il progetto di ristrutturazione aziendale prevede di occupare solo 550 lavoratori, espediendone quindi più di mille.

Francia: in ripresa la siderurgia

PARIGI — La produzione francese di acciaio grezzo è stata pari a 1.601 milioni di tonnellate a settembre, con un aumento del 21,2 per cento rispetto allo stesso mese del 1982. In crescita anche la produzione di ghisa: ora è arrivata a 1.271 milioni di tonnellate con un incremento del 28,8 per cento.

Maraldi: sospesi cinquecento operai

BOLOGNA — Cinquecento dipendenti dei quattro zuccherifici del gruppo Maraldi dell'Emilia verranno collocati in cassa integrazione a zero ore, dal 24 ottobre alla fine di gennaio del prossimo anno. La notizia ancora non è stata comunicata ufficialmente al sindacato, ma ormai la sospensione dell'attività produttiva è dritta per corso. La Maraldi è uno dei più importanti gruppi birrai del paese, ed è ormai in crisi da quasi dieci anni.

Sul decreto previdenziale continui scontri DC-PSI

In commissione Bilancio a Montecitorio - Respinti dalla maggioranza i principali emendamenti del PCI - Oggi inizia la discussione in aula

ROMA — La maggioranza respinge gli emendamenti più significativi dei comunisti al decreto su previdenza e sanità, ma gli argomenti addotti dai deputati del PCI a sostegno delle loro proposte hanno fatto emergere profonde lacerazioni nel pentapartito. Al punto che, ieri mattina, al cospetto di un attacco socialista, il presidente della commissione Bilancio, Ciriaco Pomcino (dc), s'è detto pronto a rassegnare le dimissioni. In questa situazione contraddittoria in cui si muove il pentapartito si giunge oggi all'esame dell'antipopolare decreto nell'aula di Montecitorio. Nel pomeriggio di ieri, la commissione ha accolto la pro-

posta del PCI contro l'espansione indiscriminata delle strutture ospedaliere; e, con l'opposizione del governo, sono stati approvati due emendamenti comunisti: estensione del ticket e garanzie per invalidi e nelle campagne di prevenzione. Veniamo al dunque, e cerchiamo di individuare su quali proposte del PCI (e a talune espresse dal proprio interno) — solo per spirito di pregiudiziale rifiuto — la maggioranza ha detto di no: 1) integrazione al trattamento minimo di pensionati su quali proposte del PCI (e a talune espresse dal proprio interno) — solo per spirito di pregiudiziale rifiuto — la maggioranza ha detto di no: 2) pensione di invalidità. È stata respinta la richiesta di stralcio dell'articolo (presentata non per eludere il problema), allo scopo di meglio collocare nella apposita legge di riordino dell'invalidità, che il PCI ha già ripresentato e che lo stesso governo ha proposto con carattere d'urgenza al Senato. La norma del decreto è un pasticcio, dis-

gregata da un contesto organico, e comunque non produttiva di effetti in tempi brevi. Per di più già sono state prospettate contestazioni di legittimità costituzionale. 3) collocamento degli invalidi. Anche per questa norma il PCI ha chiesto lo stralcio: perché, nella sostanza, la norma abroga il diritto al collocamento obbligatorio per le categorie protette. La maggioranza s'è trovata in serie difficoltà a respingere anche gli emendamenti subordinati dei comunisti; ed anzi si è verificata una rincorsa di venti incrociati fra emendamenti socialisti bocciati dalla DC e di emendamenti della DC bocciati dal PSI. Questo ha prodotto un vicesimo stato di tensione fra deputati socialisti e il presidente della commissione, Ciriaco Pomcino, sostenitore di alcune delle proposte modificative della DC. Il quale ha dichiarato se mi contestate formalmente, mi dimetto da presidente. Nel pomeriggio lo scontro si è spostato sulla parte sanitaria del decreto.

sottolavoro. Occorre dunque risolvere il dilemma « modernizzazione o declino ». Un credo che secondo Fabius va articolato attorno a diverse idee forza: modernizzare la produzione non trascurando quella tradizionale, operando l'introduzione delle nuove tecnologie in maniera « orizzontale », moltiplicare gli aiuti pubblici « offensivi », prioritari oggi rispetto a quelli « difensivi » evitando nella misura del possibile di lasciarsi rinchiodare nel dilemma « sacrificare gli impieghi di oggi a quelli di domani » o « fare il contrario », promuovere i « capitali di rischio » e facilitare lo sviluppo e la creazione delle piccole e medie imprese conferendo un ruolo maggiore e decisivo alle strutture regionali; formare ed educare di più tenendo conto che « nei prossimi dieci anni due miliardi su tre dovranno subire una riqualifica ». Tutto questo per realizzare almeno quattro obiettivi. Adattare l'industria di base ristrutturando e armonizzando le politiche a livello di Europa. Rafforzare le industrie di trasformazione rispettando i regolamenti europei ma difendendo allo stesso tempo

Commercio estero: l'IAI consiglia di «imitare»

Presentato uno studio sulle prospettive delle esportazioni - Non si vedono molte alternative per il lento trascinarsi dell'economia americana - Capria esalta i contratti di cooperazione bilaterale, Arcuti propone una iniziativa finanziaria verso i paesi in via di sviluppo

ROMA — « Opzioni dell'Italia, per la promozione dell'export » è il titolo di uno studio commissionato dall'Istituto per il commercio all'estero per gli Affari Internazionali presentato ieri dal ministro Capria, Luigi Arcuti (MI), Orlando (Confindustria) e dal prof. Luigi Spaventa. Di opzioni, secondo lo IAI, ve ne sono poche: le prospettive generali sono legate « agli andamenti attesi per l'economia mondiale e americana », il cui principale stimolo passerebbe, poi, per il caro-dollaro e il disavanzo estero. Gli europei, però, saranno occupati a massimizzare l'attivo commerciale ed a compensare il passivo dei movi-

menti di capitali e dovranno mantenere il costo del denaro a livelli non troppo lontani da quelli americani. Quindi si consiglia alla convenienza ad adottare nel medio termine una strategia prevalentemente imitativa per assai più negli obiettivi mercantili implicati nell'attuale economia internazionale. Tutte cose già viste, da tre anni a questa parte. Nella relazione IAI ci sono molte altre cose ma, poche « opzioni ». Qualche opzione reale è stata prospettata negli interventi. Il ministro Capria ha citato l'accordo per il gas algerino; e giorni si dovrebbero perfezionare contratti per 1.300 miliardi e

favore dell'industria italiana quale conseguenza. È stato un modo per rompere una situazione stagnante. Anche il contratto del gas con l'URSS, contrattato insieme ad un programma di riequilibrio negli scambi, può dare risultati analoghi, forse migliori. Ma lo IAI dice di non sapere se abbiamo davvero bisogno di gas: e se la produzione ed il reddito italiano continuano a declinare, finiremo davvero per non averne più bisogno. Capria ha annunciato la presentazione in consiglio dei ministri del progetto di modifiche alla legge valutaria.

Non se ne conosce il contenuto; se impostato giustamente l'intervento può essere l'inizio di una politica per far entrare capitali in Italia senza dover pagare premi o pedaggi. Altri progetti sono stati appena accennati. Certo, come ha ricordato Arcuti, la richiesta di credito all'esportazione è crollata del 50%. Ha proposto accordi con la Banca Mondiale, la Banca Interamericana e la Banca Europa per gli investimenti per promuovere — attraverso gli strumenti finanziari — i canali di investimento internazionale che la politica finanziaria degli Stati Uniti ha esecutato. Non è lo stretto bilateralismo previsto nella relazione

dello IAI: è una iniziativa da vagliare. L'Italia ha pochi capitali ma ha un credito internazionale, può attivare il ciclo finanziario purché abbia progetti redditizi da portare avanti e prodotti validi da proporre. Su questo si sono intrattenuti Orlando e Spaventa: l'Italia ha valide opzioni interne di politica industriale per migliorare le posizioni sui mercati esteri? Secondo Orlando, alcune scelte valide la grande industria le ha fatte. Spaventa ha invece sottolineato le carenze, il ritardo ed esempio nell'innovazione dei sistemi.

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI GARA
Il Comune di Ferrara indirà quanto prima licitazione privata a sensi art. 15 lett. a) legge 30-3-1981, n. 113, per il servizio di refezione scolastica nelle scuole elementari a tempo pieno, anno scolastico 1983/1984, dell'importo base di L. 502.740.000 + I.V.A. 18%.
Le domande di partecipazione, su carta legale, indirizzate a Comune di Ferrara - Sezione Contratti, Piazza Municipale n. 2, dovranno pervenire entro il 20 ottobre 1983 redatte nei modi indicati nel bando pubblicato sulle Gazzette Ufficiali della Repubblica e della CEE.
IL SINDACO
Dr. Roberto Soffritti